

Per preservare, nei limiti del possibile, il tenore di vita precedente alla scelta testimoniale, il Servizio Centrale di Protezione ha predisposto l'erogazione di prestiti agevolati e di contributi “una tantum” che sono serviti per soddisfare esigenze di varia natura: vacanze, acquisto di autovettura e vestiario, cure odontoiatriche, acquisto di testi scolastici, ecc.

Occorre tuttavia sottolineare che il sostegno economico non è di per sè sufficiente a garantire una migliore qualità della vita, ma si rende necessaria un'intensa attività di assistenza psicologica, soprattutto nei confronti di coloro che sono stati sradicati dalle loro origini. A tal fine, le persone sotto protezione possono usufruire, a richiesta, di colloqui con i Direttori tecnici psicologi del Servizio Centrale di protezione in caso di disagi o difficoltà di ambientamento nelle località protette.

La funzione dei colloqui è quella di fornire un orientamento e un sostegno alle persone in condizioni di disagio e, qualora si renda necessario il ricorso alle strutture sanitarie pubbliche, individuare il percorso più idoneo, la cui attuazione sarà curata dai Nuclei Operativi di Protezione.

Gli psicologi del Servizio Centrale di Protezione, nel semestre in esame, hanno offerto sostegno a 5 testimoni, 8 loro familiari e 7 minori.

Da ultimo, la fase di fuoriuscita dal programma di protezione ed il conseguente reinserimento nella vita sociale rappresenta, per i testimoni, una fonte di notevole preoccupazione.

La capitalizzazione delle misure assistenziali, che per i testimoni è computabile fino ad un massimo di 10 anni, appare lo strumento migliore per avviare un nuovo progetto di vita. Per l'occasione è possibile avvalersi della collaborazione di esperti e consulenti, il cui onorario è a carico di questo Ufficio, per determinare l'entità del mancato guadagno derivante dalla liquidazione della vecchia attività svolta nella località di origine e per avviare una nuova attività nella località protetta.

La normativa vigente prevede anche il riconoscimento del cosiddetto “danno biologico”, legato al trasferimento repentino in località protetta. Gli accertamenti del caso sono a cura del Servizio medico-legale

dell'INPS. La corresponsione di questa indennità aggiuntiva avviene contestualmente all'erogazione della capitalizzazione.

Nel periodo 1° gennaio-30 giugno 2009 la Commissione Centrale ha disposto la capitalizzazione delle misure assistenziali per 6 testimoni.

Ciononostante, appare chiaro che in materia di testimoni di giustizia c'è ancora molto lavoro da fare. Non è infatti sufficiente limitarsi a curare unicamente la sicurezza e l'incolumità dei soggetti se poi questi vengono a trovarsi in uno stato di privazione e di isolamento. Occorre intensificare tutte le attività volte a restituire la dignità personale a chi ha fatto la scelta della legalità in un contesto ad alta densità criminale, facendo tutto il possibile affinché il testimone riacquisti la sua autonomia sia dal punto di vista materiale che psicologico.

CAPITOLO 5

Formazione del personale

Il personale del Servizio Centrale di Protezione e dei Nuclei Operativi di protezione viene selezionato fra quello delle tre Forze di Polizia, in base a precisi parametri individuati in considerazione del particolare compito che dovrà intraprendere. I candidati devono innanzitutto manifestare espressamente la volontà di essere assegnati al Servizio Centrale di protezione ed essere in possesso dei requisiti previsti.

I candidati vengono sottoposti ad un ulteriore colloquio con gli psicologi del Servizio Centrale di Protezione per poi frequentare un corso di formazione specifico. In ottemperanza al nuovo testo dell'art. 14 della legge 82/1991, modificato dall'art. 9 della legge 45/2001, la gestione dei testimoni e quella dei collaboratori di giustizia sono state affidate a due strutture separate e anche nei Nuclei Operativi di Protezione queste due figure sono amministrate da personale diverso.

Alla luce di quanto su esposto, corre obbligo rappresentare che il Servizio Centrale di Protezione ha focalizzato ormai da tempo l'attenzione sulla formazione del personale a qualsiasi livello sia delle Forze di Polizia operanti sul territorio che dei Nuclei Operativi di Protezione nonché di funzionari e personale gli operatori dello stesso Servizio.

Infatti proprio in considerazione dei delicati compiti che gli operatori svolgono e della continua evoluzione del sistema di protezione, nell'ultimo biennio, il Servizio Centrale di Protezione ha organizzato e curato, in collaborazione con l'Università "La Sapienza, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, il Centro di Neurologia e Psicologia Medica della Polizia di Stato, con periodicità costante, specifici corsi di formazione per il personale centrati sugli aspetti psicologici con particolare riguardo all'approccio che l'operatore deve avere nella gestione della popolazione protetta, nonché con riferimento al controllo dello stress dell'operatore stesso e delle persone tutelate.

Tali corsi non sono rivolti solo al personale del Servizio e dei Nuclei Operativi di Protezione, ma anche alle Forze di Polizia che si occupano della tutela dei collaboratori e testimoni di giustizia (cosiddetti Referenti Territoriali). Secondo la legge, infatti, la salvaguardia della sicurezza delle persone sotto protezione (che si manifesta, in particolare, nell'esecuzione degli accompagnamenti ad impegni di giustizia, alla scorta dei parenti per colloqui in carcere, e talvolta a scorte in località d'origine) non è affidata a personale del Servizio Centrale di Protezione, bensì agli Organi territoriali di Polizia.

Nel semestre in esame, il Servizio Centrale di Protezione, avvalendosi anche della professionalità di docenti esterni dell'Università La Sapienza e dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ha curato i seguenti corsi:

- “La figura dell'operatore del Servizio Centrale di Protezione e Nucleo Operativo di Protezione nella gestione della popolazione protetta. Aspetti Psicologici; quattro cicli per un totale di 120 frequentatori.”
- Corso di addestramento interforze riservato ai nuovi operatori assegnati al Servizio Centrale di Protezione ed ai Nuclei Operativi di Protezione; 26 frequentatori.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'andamento dei dati numerici dell'elaborato evidenzia, nel primo semestre del 2009, un incremento quantitativo dei collaboratori ed, anche se pur minimo, dei testimoni di giustizia.

Il dato si presenta in perfetta sintonia con il progressivo aumento registrato nell'ultimo triennio, sebbene già da tempo è operante un rigido metodo di selezione dei soggetti.

Sotto questo profilo, le innovazioni introdotte, a suo tempo dal Legislatore nonché l'orientamento applicato dalla Commissione Centrale, deputata alla valutazione delle istanze di ammissione al programma, hanno fissato criteri più rigidi e severi, che si presentano tuttora validi ed attuali.

Infatti, è stato raggiunto uno degli obiettivi principali cioè quello di selezionare rigorosamente le collaborazioni ed accogliere nel sistema tutorio solo quelle maggiormente significative per l'apporto offerto alla Autorità Giudiziaria proponente.

L'azione della Commissione Centrale ha contribuito in misura decisiva al raggiungimento di tale risultato. Detto Collegio ha infatti analizzato scrupolosamente ogni caso, richiedendo, all'occorrenza, nuovi pareri ed elementi istruttori.

Gli ambiti criminali maggiormente interessati dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia restano, come in passato, quelli della camorra e della mafia. I collaboratori provenienti da gruppi di tale matrice sono aumentati, rispetto al secondo semestre del 2008, dimostrando che il fenomeno è tutt'altro che in calo. In particolar modo si segnala la progressione numerica degli esponenti della camorra, aumentati di ben 24 unità.

Anche i testimoni di camorra registrano una crescita di tre unità, rispetto allo scorso semestre; ma, anche se lieve, l'aumento offre al lettore una duplice considerazione: da un verso un concreto segnale di

pericolosità dell'organizzazione; ma, dall'altro, la grande importanza che i testimoni di giustizia continuano a rivestire nella lotta contro le associazioni di stampo mafioso.

E' tuttavia necessario mantenere un livello altissimo di guardia, in considerazione dell'estrema violenza cui sono dedite tali organizzazioni, che già in passato hanno più volte colpito familiari di collaboratori che hanno rifiutato di entrare nel programma di protezione.

Una particolare attenzione deve essere riservata, in tale prospettiva, ai servizi di tutela per gli impegni di giustizia. Nel semestre in esame, il numero di accompagnamenti effettuato dalle Forze di Polizia territoriali per ottemperare alle citazioni è stato di 5639. L'attività, solo per la presenza in aula di collaboratori e testimoni, ha richiesto un ingentissimo impiego di risorse umane e materiali. Si auspica a tale proposito, al fine di un concreto risparmio di impiego di uomini e mezzi, un maggior ricorso alle videoconferenze.

Accanto a questi numeri corre obbligo segnalare che l'impegno delle Forze di Polizia va oltre l'accompagnamento dei soggetti in udienza. Infatti sovente gli interessati chiedono di potersi recare in località di origine per svariate esigenze di natura personale e familiare.

Il totale degli accompagnamenti evidenzia dei numeri impressionanti in termini di persone e mezzi; infatti complessivamente risultano impiegate tra tutte le forze di Polizia ben 22.858 unità.

Come nel semestre precedente, le spese varie hanno rappresentato una consistente voce del bilancio destinato alle misure di protezione, poiché in questo capitolo di spesa rientra l'istituto della capitalizzazione delle misure assistenziali.

Le capitalizzazioni dei collaboratori e dei testimoni, pur nel quadro generale della crisi economico-finanziaria che ha determinato un sensibile ridimensionamento del bilancio del Servizio di Protezione, rappresenta ancora oggi lo strumento esclusivo per il reinserimento sociale.

Tale problematica infatti è attentamente seguita da questo Servizio già durante l'applicazione delle misure tutorie, assicurando ai collaboratori e testimoni ed alle loro famiglie opportunità di istruzione, formazione professionale e lavorativa ed ogni altra forma di assistenza compresa quella psicologica.

Occorre sottolineare che, nel periodo in esame, su una disponibilità finanziaria di € 53.081.081,00, nonostante l'esiguità delle risorse ordinarie assegnate al capitolo di bilancio per l'anno di riferimento, si è riusciti a destinare una parte considerevole di detti fondi (circa il 12%) al finanziamento delle capitalizzazioni.

L'uscita dal programma, pur comportando un risparmio futuro in termini di locazioni, contributi e spese varie, determina una così consistente anticipazione di somme distratte dal capitolo 2840 di "spesa ordinaria", con il rischio di non rispettare le tempistiche della gestione corrente. Pertanto, sarebbe utile distinguere le due esigenze finanziarie con capitoli di gestione separati.

Focalizzando l'attenzione sulla figura del Testimone si osserva come il Servizio gestisce, con particolare cura, l'inserimento di questi anche attraverso la creazione di nuovi strumenti assistenziali come la convenzione con Istituti di Credito per l'erogazione di mutui agevolati.

E' doveroso ribadire che non mancano punti di criticità all'intero sistema tutorio, specie nel rilascio e nell'utilizzo dei documenti di copertura; nei permessi di soggiorno per i cittadini extracomunitari; nella garanzia, per i soli testimoni, di un tenore di vita non inferiore a quello goduto prima dell'ingresso nel programma di protezione.

I risultati sinora raggiunti consentono comunque di guardare con fiducia verso il futuro; la lettura dell'elaborato, specie per gli operatori del settore, offre uno spunto di riflessione finalizzato a migliorare sempre più la strategia gestionale sia dei Collaboratori e soprattutto dei Testimoni, al fine di evitare, tra l'altro, quegli atteggiamenti di insofferenza verso le regole di sicurezza che, pur con qualche disagio e limitazione alla libertà personale, si rendono essenziali per la incolumità personale.